

Il fatto - Partnership per lo sviluppo, la gestione e la digitalizzazione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) nei Piccoli Comuni

Una piattaforma made in Napoli per la transizione energetica

HOPEE, la nuova piattaforma digitale sviluppata da Janus, scelta come soluzione tecnologica

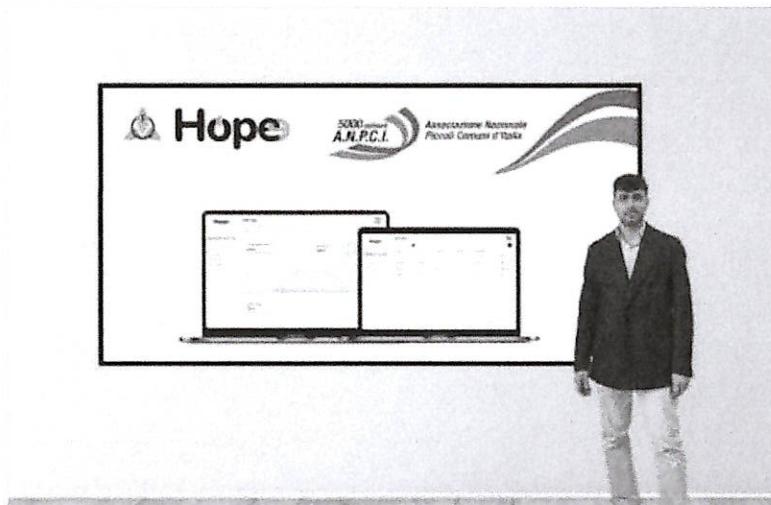
Le CER Solidali, promosse dall'Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia (ANPCI) insieme a Energiesolidali.it (Gestore delle CER), hanno siglato con Janus Srl, startup energy-tech napoletana, una partnership finalizzata a supportare lo sviluppo, la gestione e la digitalizzazione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) nei Piccoli Comuni italiani.

L'obiettivo è rafforzare la capacità dei Comuni di affrontare la transizione energetica attraverso l'adozione di strumenti digitali evoluti, modelli operativi chiari e soluzioni orientate alla sostenibilità ambientale, economica e sociale.

In questo contesto HOPEE, la nuova piattaforma digitale sviluppata da Janus, è stata scelta come soluzione tecnologica di riferimento per la gestione delle CER Solidali a livello nazionale.

La piattaforma consentirà la gestione amministrativa ed energetica delle CER, il monitoraggio dei flussi di consumo e produzione, il calcolo dei benefici economici e il coinvolgimento attivo dei cittadini tramite un'app mobile dedicata.

La collaborazione si inserisce in un modello "non speculativo" e orientato al beneficio territoriale, volto a favorire una diffusione consapevole delle Comunità Energetiche di impronta solidaristica e partecipativa, garantendo trasparenza, accessibilità e supporto operativo agli enti locali.



Le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano per i piccoli comuni un'occa

La piattaforma consentirà la gestione amministrativa ed energetica delle CER

sione per rinsaldare lo spirito comunitario e, contemporaneamente, produrre risorse

economiche utili a progetti ambientali e sociali - commenta Franca Biglio, Presidente ANPCI - in questo Anpc, insieme al soggetto gestore scelto per le CER dei nostri comuni, ovvero Energiesolidali, è al fianco dei paesi italiani. La collaborazione con Janus porterà un ulteriore elemento che agevolerà la gestione delle CER in quello spirito che da sempre pervade le nostre iniziative ovvero semplificare la vita dei Comuni e dei cittadini dei piccoli comuni".

Le CER Solidali avanzano ulteriormente nel processo di sintesi tra aspirazioni ideali (ambiente, socialità, sostenibilità), sfide tecniche (gestio-

nali, scientifiche, burocratiche, economiche) e il coinvolgimento attivo delle comunità (cittadini, istituzioni, imprese) - dichiara Paolo Coppa, Presidente Energiesolidali.it -. In questa prospettiva olistica, l'ecosistema socio-tecnico della CER costituisce un paradigma all'interno di un perimetro culturale, sociale, ed economico. Esso rappresenta un ambiente all'interno del quale una pluralità di soggetti trae beneficio instaurando relazioni di complementarietà che favoriscono la collaborazione per il raggiungimento degli obiettivi. Energiesolidali insieme ad Anpc insiste sulla impostazione solidaristica

(equità distributiva) e la governance partecipativa, supportata da soluzioni tecniche avanzate e personalizzate. L'accordo con Janus muove un ulteriore passo in questa direzione mettendo strumenti evoluti a disposizione tanto del Gestore quanto dell'utente finale, mediante ad esempio app mobile, consentendo ulteriori sperimentazioni tecnologiche e di coinvolgimento (dall'IoT all'ecoliteracy), sempre all'insegna della sostenibilità".

"Questa partnership rappresenta un passo concreto per accompagnare i Piccoli Comuni in un percorso strutturato di transizione energetica - aggiunge Gennaro Ardolino, CEO di Janus -. Con HOPEE mettiamo a disposizione una piattaforma pensata per semplificare la gestione delle Comunità Energetiche, aumentare la consapevolezza dei cittadini e garantire trasparenza nei processi e nei benefici generati. Come startup italiana innovativa, nata in Campania, crediamo che la tecnologia debba essere un abilitatore di sviluppo territoriale e innovazione sostenibile. La collaborazione con le CER Solidali e con l'ecosistema istituzionale e di imprese che ruota attorno a questa partnership conferma questa visione. Invitiamo amministratori, rappresentanti e cittadini ad aderire al progetto ed entrare a far parte di questa nuova stagione dell'energia condizionata".

Castel S. Giorgio - Ignoti portano via dal cimitero effetti del giovane perito in un incidente stradale 4 anni fa insieme alla cugina Serena

TOMBA PROFANATA, LA FAMIGLIA: RIDATECI GLI OGGETTI DI MICHELE

Castel San Giorgio, Profanata la tomba del giovane barbiere Michele Ambrosino morto insieme alla cugina Serena Salvati in un tragico incidente stradale avvenuto quasi 4 anni fa. Sulla profanazione, e il furto di oggetti sacri, indagano i carabinieri dopo l'espoto presentato dalla famiglia per una vicenda che ha scosso l'intera comunità sangiorgese. E' accaduto tra la sera di sabato e la mattinata di domenica quando ignoti hanno rubato alcuni oggetti personali dalla tomba del 19enne. Profanazione e

furto sono avvenuti all'interno del cimitero comunale, nel luogo dove Michele riposa accanto a Serena. Dalla teca posta sulla lapide sono spariti un rasoio elettrico professionale, forbici e altri strumenti da lavoro: oggetti a cui il giovane era profondamente legato. In pratica simboli della sua passione e del mestiere che amava, custoditi dalla famiglia come segno d'affetto e di memoria. A denunciare pubblicamente l'accaduto è stata Gerardà Salvati, sorella di Serena e cugina di Michele. Un mes-

saggio rivolto a chi ha compiuto un gesto definito incomprensibile e disumano: sottrarre oggetti personali a un ragazzo che non c'è più, nel luogo che dovrebbe rappresentare silenzio, rispetto e raccoglimento. La tragedia che ha colpito le due famiglie sangiorgesi risale al 27 ottobre 2022. Serena Salvati perse la vita sul colpo, mentre Michele lottò per 24 ore prima che il suo cuore smettesse di battere. Due giovani vite spezzate, un dolore che da allora accompagna quotidianamente i familiari e che ora torna a farsi ancora

più acuto. La denuncia è stata ieri mattina formalmente presentata ai carabinieri della locale stazione, che hanno avviato gli accertamenti del caso e stanno valutando anche l'eventuale presenza di immagini di videosorveglianza utili a risalire ai responsabili. La famiglia Ambrosino-Salvati, intanto, ha lanciato un appello chiedendo di riportare quegli oggetti dove sono stati trafugati, per evitare ulteriori conseguenze e, soprattutto, per restituire un minimo di dignità a un luogo sacro sangiorgese.

